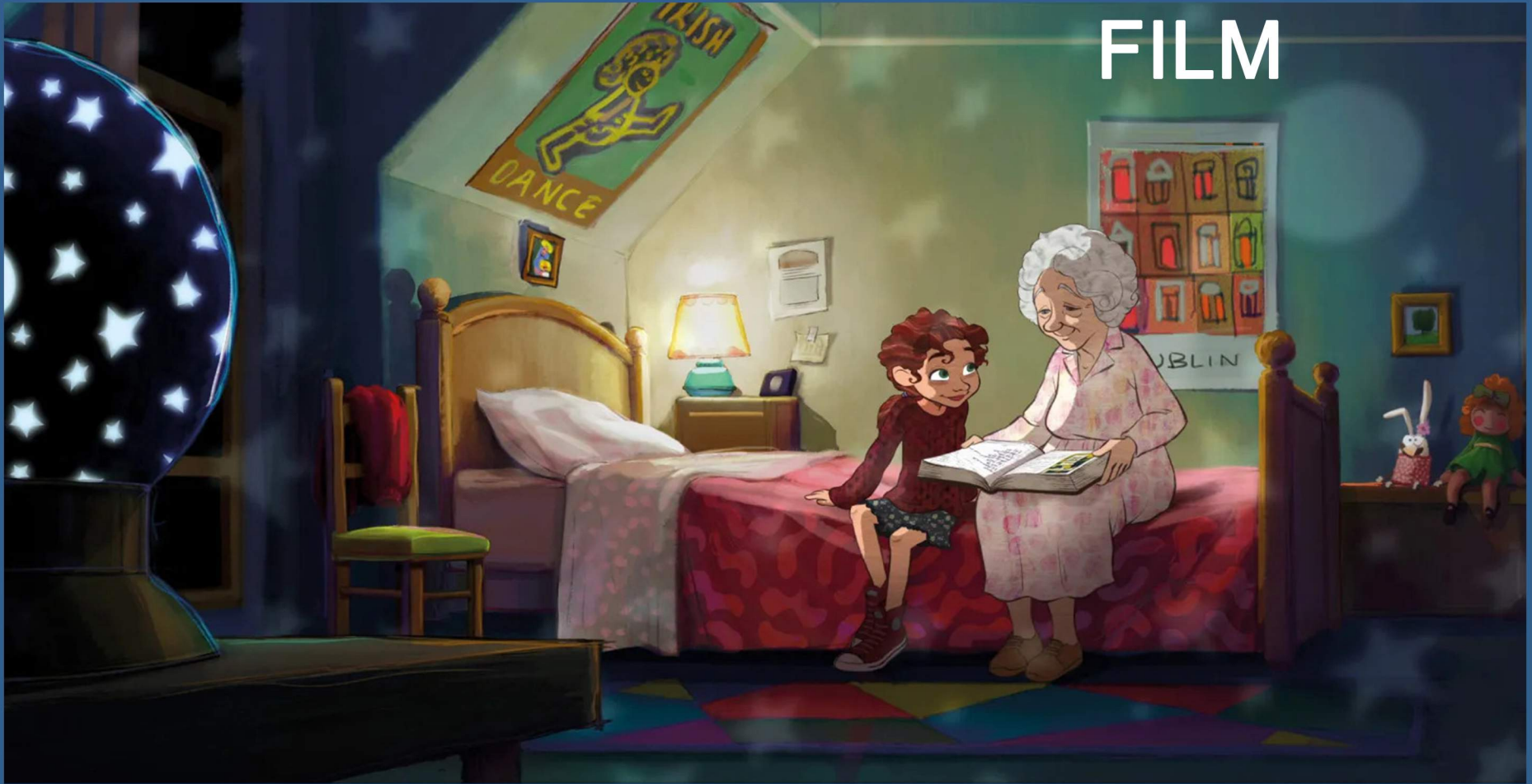


DOSSIER FILM



MARY E LO SPIRITO DI MEZZANOTTE

Regia di Enzo D'Alò

SINOSSI

Mary è una bambina di undici anni che ha un grande sogno nel cassetto, mosso dalla sua passione per la cucina: diventare un'importante chef. La prima a credere in lei e nel suo futuro tra i fornelli è sua nonna Emer, a cui Mary è molto legata. Nonostante l'incoraggiamento della nonna, la strada per realizzare il suo sogno è ricca di ostacoli e imprevisti, tanto da trasformare in una vera e propria avventura questo percorso verso il suo futuro. Per Mary ha così inizio un viaggio che va oltre il muro del tempo, nel quale quattro donne, appartenenti a quattro generazioni, si confrontano l'una con l'altra e si conoscono più profondamente.



SCHEDA TECNICA

Regia Enzo d'Alò
Soggetto dal romanzo La gita di mezzanotte di Roddy Doyle
Sceneggiatura Enzo d'Alò, Dave Ingham
Produttore Mark Cumberton, Richard Gordon,
Produttore esecutivo Adrien Chef
Casa di produzione Jam Media, Paul Thiltges
Titolo originale A Greyhound of a Girl
Lingua originale inglese
Paese di produzione Irlanda, Italia, Germania,
Lettonia, Lussemburgo, Regno Unito, Estonia
Anno 2023
Durata 88 min
Genere animazione, drammatico

Mary e lo spirito di mezzanotte non è un road movie, ma è pur vero che è un road movie dei sentimenti, è un percorso tra una fase e un'altra della vita, è un salto nel passato e un tuffo nel presente. "Io sono affascinato un po' dai viaggi di formazione, li trovo una grande metafora. Il fatto che il viaggio rappresenti il desiderio di trasformazione, di crescere, di conoscere, per cui giustamente perdiamo anche di vista il punto di arrivo.



TEMATICHE

La crescita,
l'amicizia
il rito di passaggio,
la relazione tra generazioni
distanti
la potenza della memoria,
la fiducia nel sogno,
l'elaborazione del dolore
della perdita





L'AUTORE

FILMOGRAFIA

La Freccia Azzurra (1996)
La gabbianella e il gatto (1998)
Momo alla conquista del tempo (2001)
Opopomoz (2003)
Pinocchio (2012)
Pipì, Pupù e Rosmarina in Il mistero delle note rapite (2017)
Mary e lo spirito di mezzanotte (2023)

Enzo D'Alò regista, sceneggiatore e musicista, d'Alò è sinonimo di animazione autoriale. Dopo la prima formazione come musicista, dal 1983 infatti diventa regista e sceneggiatore di serie televisive e di animazione, ottenendo riconoscimenti a livello internazionale.

Nel 1996 esordisce al cinema con la regia del film d'animazione La freccia azzurra, l'anno successivo si dedica alla regia delle avventure della Pimpa.

Nel 1998 arriva un nuovo successo con la trasposizione del romanzo di Sepulveda La gabbianella e il gatto, mentre rispettivamente del 2001 e del 2003 cura la regia di Momo alla conquista del tempo e Opopomoz. Quasi dieci anni dopo torna con la regia di un classico il Pinocchio di Collodi. Nel 2023 esce al cinema il nuovo film Mary e lo spirito di mezzanotte.



“Da un punto di vista paesaggistico e meteorologico l'Irlanda è un paese che è agli estremi”, “Vedendo il film, se qualcuno non è stato in Irlanda potrebbe pensare che io abbia esagerato, ma è esattamente così. In Irlanda piove e un minuto dopo c'è uno splendido arcobaleno o il sole che sta sorgendo, e poi dopo piove di nuovo e non è neanche una pioggia così fastidiosa, è leggera. Noi vedevamo in media tre o quattro arcobaleni al giorno. Siamo stati lì 3 o 4 mesi. È lì che abbiamo lavorato e ci siamo un po' impregnati della cultura irlandese che è fatta di una grande tradizione e una consuetudine a sentire sempre una presenza spirituale attorno”.

DAL LIBRO AL FILM

Un film in animazione comporta una lavorazione lunga e impegnativa, e tutto comincia dalla storia.

Nel 2012 Max Gusberti, un suo caro amico, lo chiamò per consigliargli la lettura di un romanzo che aveva trovato bellissimo, emozionante e pieno di poesia.

In dedica speciale lo lo leggesse subito, gu ece recapitare immediatamente A Gireynound ofa Girl di Roddy Doyle, con al Suo interne una dedica speciale!

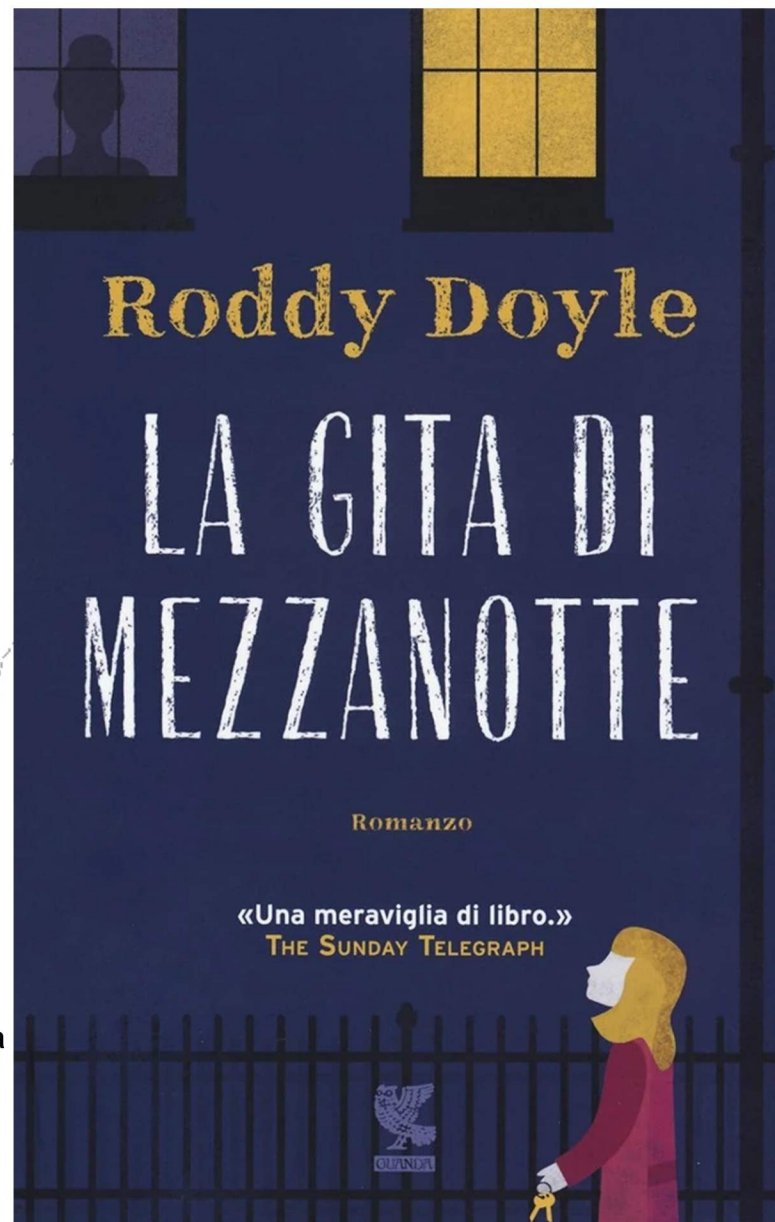
Enzo ama molto le opere di Doyle, ma non conosceva questo romanzo. Lo lesse in poche ore, ne rimase subito stregato e avrebbe fatto di tutto per trasformarlo in un film d'animazione. Fu bello vedere sin da subito l'intesa nata tra Roddy ed Enzo.

Da quel momento cominciava a delinearsi la fase più importante del film: la sceneggiatura. Enzo ama lavorare a quattro mani e così al cast l'adattamento di un film ha i suoi tempi, le innumerevoli versioni della sceneggiatura plasmano e migliorano lentamente l'adattamento cinematografico.

Scene da aggiungere e altre da eliminare. Enzo era sempre più contento di lavorare con David, Mary, Emer, Scarlett e Tansey erano felici di riprendere vita in questa nuova avventura, tra le pagine di una sceneggiatura di due autori così attenti alle nuove generazioni entrambi così sensibili e poetici.

Pressbook Produzione 2019

Dopo Il trattamento Ridarelli e Paddy Clarke ah ah ah!, Roddy Doyle scrive un romanzo che attraversa le barriere del tempo e racconta la vita e la morte in ogni loro aspetto più profondo: ora ironico, ora strano, ora... naturale. E lo fa con un garbo e una freschezza unici, nei dialoghi perfetti, sfiorando il fantastico, attraverso gli occhi di una ragazza che sta diventando donna. Un libro commovente, dal sapore agrodolce, che ha per protagoniste quattro generazioni di donne: una celebrazione dell'amore e della perpetuazione degli affetti familiari nel momento dell'addio, alla scoperta di quel bambino che rimane per sempre in tutti noi, non importa se sul nostro volto sono già comparse le prime rughe.





LO SCRITTORE

Roddy Doyle (Dublino, 8 maggio 1958) è uno scrittore e sceneggiatore irlandese. Molti dei suoi libri sono diventati film di successo, ad esempio, *The Commitments*, diretto da Alan Parker o *The Snapper*, di Stephen Frears. È cresciuto a Kilbarrack, Dublino. Si è laureato in lettere all'University College Dublin e prima di diventare scrittore a tempo pieno, nel 1993, ha fatto l'insegnante di inglese e geografia. Nel 1993 ha vinto il Booker Prize con il romanzo *Paddy Clarke ah ah ah!*.

Mentre scrivevo "La gita di mezzanotte" avevo in mente mia madre. Ero cresciuto sapendo che sua madre mia nonna era morta nel 1928 di influenza ('la spagnola') quando mia madre aveva tre anni. Mia madre non conosceva il nome di sua madre, o da dove venisse o che aspetto avesse. Riusciva a ricordare solo le sue mani, che sbucciavano una mela, che giravano la manopola di un grammofo. Quando ho iniziato a scrivere il libro, ho immaginato una ragazza dell'età di mia figlia che incontrava il fantasma della propria bisnonna mia nonna, una donna che io non avevo mai conosciuto, che era morta trent'anni prima che io nascessi. Mia figlia aveva 12 anni all'epoca e mia madre era viva e in salute, ma anche allegramente consapevole della sua mortalità. Non credo nei fantasmi ma sono uno scrittore: tutti i personaggi sono fantasmi. La storia è cresciuta immaginando che la ragazza parlasse al fantasma e poi tornasse a casa da sua madre e poi visitasse sua nonna.

Romanzi

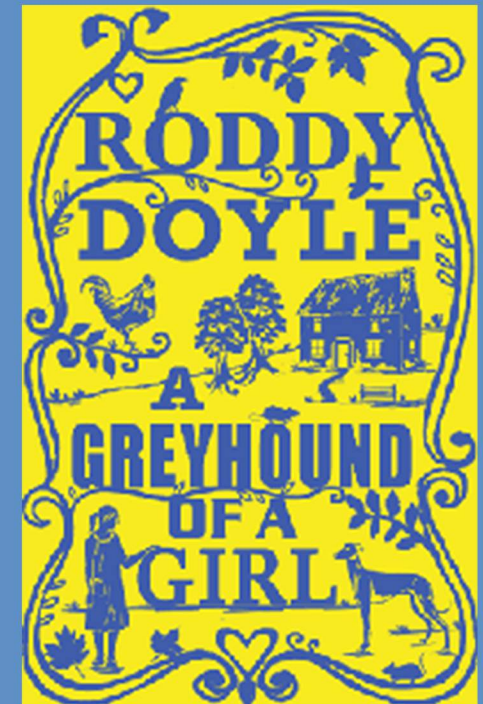
Trilogia di Barrytown
I Commitments (1987)
Bella famiglia! (1990)
Due sulla strada (*The Van*) (1991)
Paddy Clarke ah ah ah! (1993) – vincitore del Booker Prize.
La donna che sbatteva nelle porte (1996)
L'ultima raccolta
Una stella di nome Henry (1999)
Una faccia già vista (*Oh*, (2004)
Paula Spencer (2006)
Irlandese al 57% (2007)
Una vita da eroe (2010)
Due pinte di birra (2013)

Biografie

Rory & Ita, 2003

Libri per bambini

Not Just for Christmas (1999)
Il trattamento Ridarelli (2000)
Rover salva il Natale (2001)
Le avventure nel frattempo (2004)
Dentro la foresta (2007)
Her Mother's Face (2008)
La gita di mezzanotte (2011)
Tutta sua madre (2013)

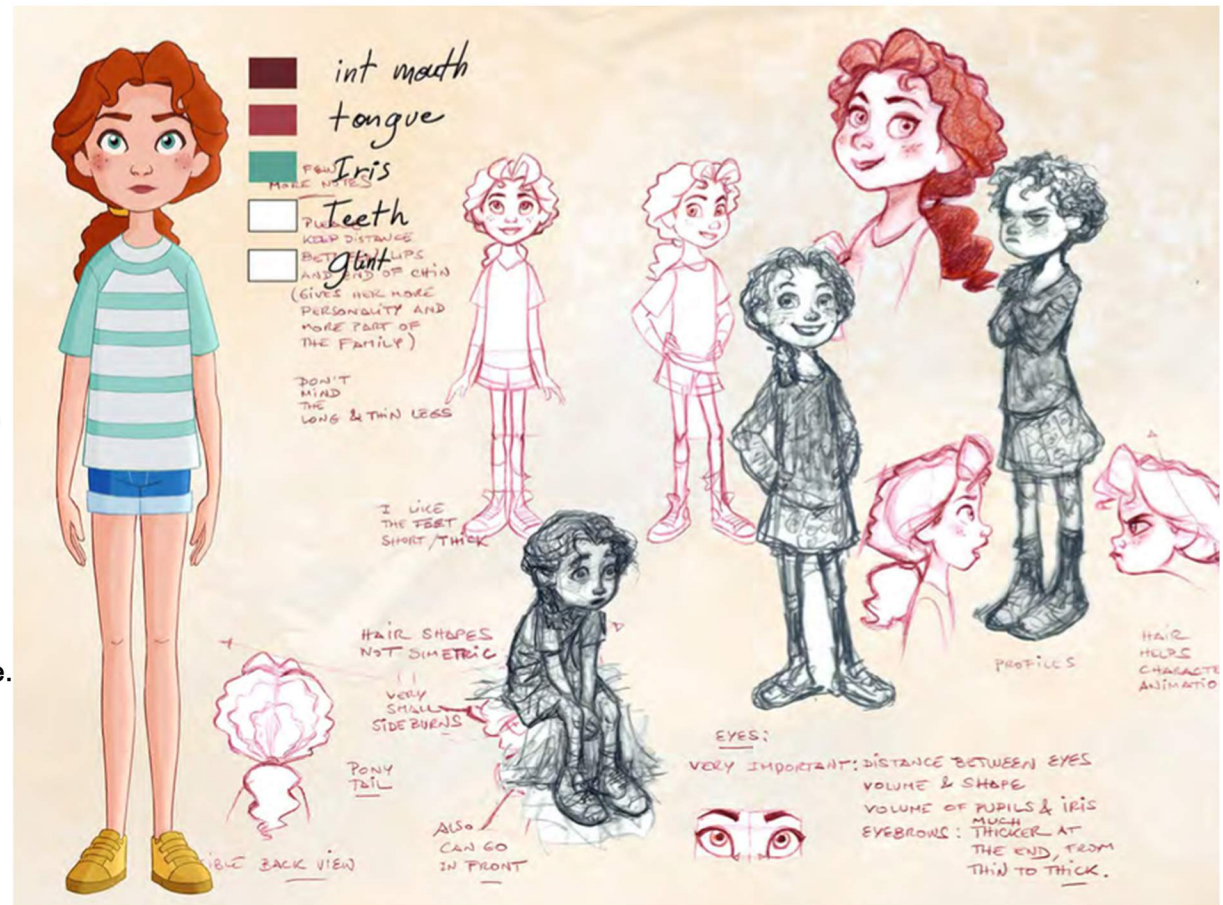


IL CAST RACCONTA

Lo studio dei personaggi in un film d'animazione è sempre una grande sfida. I personaggi rappresentano il punto di vista della narrazione della storia.

Mesi e mesi di disegni rough, dove si intrecciano espressioni ed anatomie. Peter de Sève, disegnatore di indiscusso talento, ha dato il meglio di sé nello sviluppo dei characters design del film, ci sono voluti mesi di lavoro per arrivare alla creazione definitiva dei personaggi, è stato un lungo percorso creativo ed affascinante che ha impegnato il regista in un continuo scambio di idee con i tanti talenti coinvolti. La storia di "A Greyhound of a Girl" è ambientata nell'Irlanda dei giorni nostri ed ogni personaggio doveva apparire in uno stile irlandese moderno e accattivante. E' stato un grande piacere lavorare con Enzo d'Alò e fornire i character design per Mary e lo Spirito di Mezzanotte. A parte il fatto che Enzo mi piace molto personalmente, sono rimasto colpito dalla sua dedizione nella realizzazione del film e dalla sua determinazione a catturare il calore della storia originale. Anche io ero determinato a fare la stessa cosa con le mie rappresentazioni dei personaggi e spero di esserci riuscito.

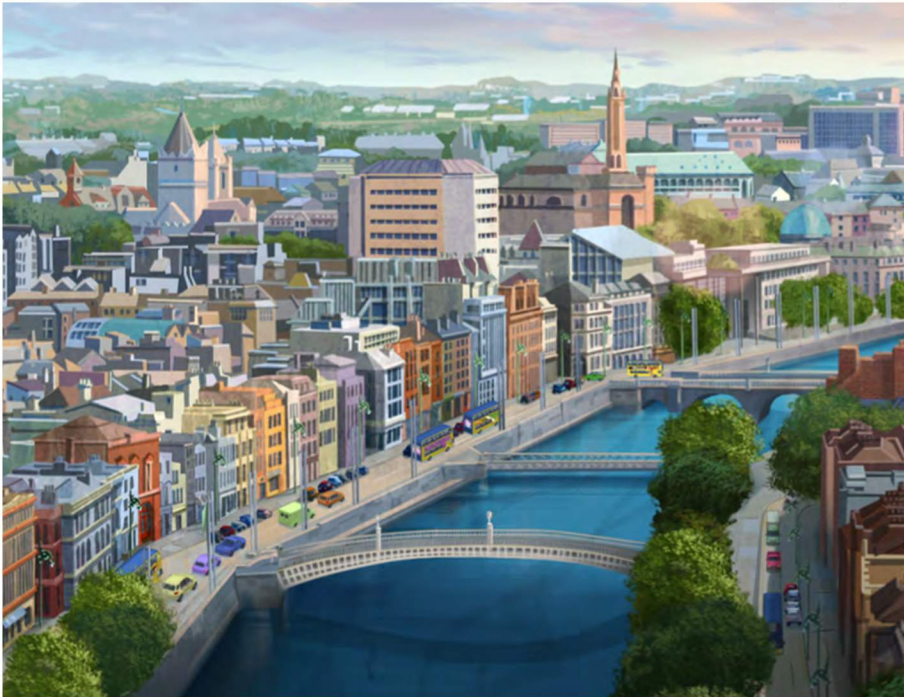
Peter De Seve
curatore per il film dello studio dei personaggi principali



IL CAST RACCONTA - I LUOGHI

Il film *Mary e lo Spirito di Mezzanotte* è ambientato in Irlanda, soprannominata Isola di Smeraldo grazie alle sue immense distese di verde. L'Irlanda è un paese di rara bellezza, ricco di tradizioni e di magia grazie al folclore popolare intriso di leggende che narrano di boschi magici, dove vivono le fate e gli elfi. Per la creazione degli ambienti abbiamo trascorso più di tre mesi nella città di Dublino ed abbiamo fotografato ogni singolo luogo raccontato nel film respirando le atmosfere festose di questa bellissima città. Anche l'arredamento degli interni è stato studiato con rispetto e attenzione dei particolari. Una cura particolare è stata data ai colori.

Thomas Von Kummant - Curatore nel film di tutte le ambientazioni





NOTE DI REGIA

Dopo aver letto il romanzo "A Greyhound of a Girl" di Roddy Doyle, tra i più amati e brillanti autori irlandesi dell'ultima generazione, sono stato letteralmente rapito dalla storia, tanto da decidere di farne una trasposizione cinematografica. All'inizio, l'idea di dover affrontare il concetto di perdita un po' mi disorientava. Poi, però, la forza delle protagoniste mi ha spinto definitivamente a portare avanti questa bellissima storia di famiglia, dove quattro generazioni di donne si confrontano tra passato e presente, e la personalità di ognuna di loro acquista valore e peso man mano che si rivela il legame profondo che le unisce. La storia si rivolge a tutti e ho cercato di risolverla in maniera non favolistica proprio per raccontare con sincerità il "cerchio della vita", il momento cruciale di passaggio e crescita che ognuno affronta, prima o poi, consapevolmente o no, nel corso della propria esistenza. Come dice nel film Tansey, la morte è parte della vita, e il concetto di perdita appartiene a tutti noi poiché ciascuno può rispecchiarsi in una delle età delle protagoniste, che si amano e si scontrano, con la grande ironia di Roddy Doyle, in un conflitto generazionale in cui, di nuovo, ogni spettatore potrà riconoscersi. La sceneggiatura, scritta nel 2017, quindi molto prima che scoppiasse l'epidemia, sembra però parlare con la voce di tutti i nonni costretti a lasciare le loro spoglie terrene senza il conforto e l'amore dei loro cari, senza l'umanità necessaria ad accompagnarli nell'ultimo viaggio. Tutti loro avrebbero voluto essere la nonna Emer della nostra storia.

Enzo D'Alò



LA VISIONE DELLA CRITICA

Una favola sul tempo un tema già attraversato da d'Alò in Momo alla conquista del tempo ma soprattutto su quello che ci resta da vivere che va sfruttato e consumato ogni secondo per non avere più rimpianti. Scritto dal regista assieme a Dave Ingham, Mary e lo spirito di mezzanotte alterna un'animazione più classica a una sperimentale – con immagini in b/n di schizzi/fantasmici dove il film mette a fuoco frammenti della vita di Mary. Il cartoon riesce a mostrare il tema della perdita con garbo e mettendo in evidenza soprattutto l'euforia di quello che resta da vivere, trova gag da cinema muto (la torta in faccia al poliziotto, il riscatto di Mary al corso di cucina) e riesce a trovare il giusto equilibrio tra fiaba, commedia e dramma. Quello di d'Alò è un film che punta all'essenziale. Semplice, intelligente che trova la commozione senza cercarla a tutti i costi. E nella scena del viaggio in auto con le quattro donne, c'è il cuore di un film che riesce a viaggiare con la fantasia parallelamente alla realtà. Con la nonna di Mary che è un po' la versione riaggiornata di Poupette in Il tempo delle mele.

23 Novembre 2023 di Simone Emiliani Sentieriselvaggi



Annunciato da un volo di gabbiani dalla funzione molteplice (il disegno che si trasforma in animazione, il verso simile a quello delle cornamuse locali, il richiamo al più iconico dei film di d'Alò, La gabbianella e il gatto), Mary e lo spirito di mezzanotte dichiara subito un legame emotivo con lo spazio del racconto, un'Irlanda quieta dai colori squillanti dove un passaggio di capre può bloccare il transito delle auto e un bosco immerso nella città può accogliere presenze fantasmatiche. Non è la fiera degli stereotipi come di primo acchito può sembrare, ma un processo di trasfigurazione veicolata dal fiabesco, tant'è che in quadri molto curati spuntano elementi più "realisti" e meno invitanti come i piatti precotti, quasi a sottolineare lo scarto dell'immaginazione rispetto alle secche realiste.

Uno spazio che è il film stesso, dove i cani – al di là del titolo originale, potremmo ribattezzarlo "il potere dei cani"... sono ora spettatori e ora testimoni di un percorso di crescita nel quale c'entrano anche loro. Ciò che rende davvero emozionante il film, una specie di Coco irlandese, sta nella capacità di affrontare temi che intercettano le paure dei bambini e sondano le malinconie degli adulti, all'interno di una storia che mette al centro la dimensione matrilineare della famiglia (i maschi sono laterali benché simpatici, dal padre bonario al medico impacciato).

Sono tanti e profondi, ben intessuti senza che cannibalizzino la narrazione: il valore della testimonianza dei nonni e delle nonne (qui abbiamo una figura complice perché ironica e autorevole nella sua dolcezza, consapevole che il tempo rimasto è poco quindi prezioso), la consegna di un messaggio tramite atti concreti (la cucina è una metafora), la fiducia nel sogno (la determinazione della bambina è ammirevole), la necessità di reinventare i rapporti quando le circostanze lo impongono (c'è anche un'amichetta che si trasferisce in Inghilterra), il bisogno di fare i conti col passato per perdonarsi e andare avanti (il disvelamento del trauma infantile è struggente), la centralità della famiglia come luogo di crescita e realizzazione (l'evoluzione del legame tra Mary e sua madre).

E d'Alò non rinuncia a esplorare le frontiere dell'animazione, un modo per dare forza e complessità al film, approfittando dei sogni e degli incubi di nonna e nipote. Al contempo conferma l'attenzione alla musica, con una colonna sonora che mescola i suoni elettrici con quelli acustici, ispirata alla tradizione locale (cornamuse, arpe, voci melismatiche) ma connessa con il presente.

Lorenzo Ciofani Il Cinemografo 21 novembre, 2023

